

L'INCHIESTA

Scuola senza sostegno

Dai numeri insufficienti alla continuità impossibile da garantire il lungo elenco di problemi dei docenti per ragazzi "fuoriclasse"



3
I MALI DELLA SCUOLA

A pensarci bene, un'insegnante di sostegno è anche l'insegnante dei luoghi "scartati", come il corridoio ad esempio. Perché a volte qualcuno di questi 290 mila studenti in classe non riesce a stare. E allora uno dei 194 mila docenti di sostegno si adatta a lavorare fuori dalle aule. Un fenomeno che coinvolge scuole e famiglie e che quindi può essere raccontato dall'interno degli istituti, ma anche dall'esterno.

E allora proviamoci: interno scuola. Quando si fa l'insegnante di sostegno per vocazione come è successo a Lucia Suriano, fare scuola è una missione. La professoressa (e scrittrice pugliese) è passata dall'insegnamento di Lettere al *Lasciarsi ribaltare* (titolo

La scrittrice Lucia Suriano: "Questi prof sono l'enzima che tiene insieme gli studenti"

del suo ultimo libro) dai suoi studenti speciali, quelli che disturbano, non tengono il passo, difficili, dagli apprendimenti differenti e con storie di vita già complicate. Per 10 anni è stata una felice insegnante di sostegno proprio «in quei luoghi scartati come i corridoi, perché i miei studenti rifiutavano l'aula», racconta. «Ma - osserva - gli insegnanti di sostegno sono l'enzima che tiene insieme gli studenti che sono abituati a stare in classe» e quelli che la prof Suriano definisce i «suoi fuoriclasse». «Se teniamo tutti insieme - conclude - allora la missione può dirsi compiuta». Ma. Ci sono tanti ma, in questo viaggio nel mondo del sostegno. Lucia Suriano è arrabbiata non solo per le cattedre vuote, per il turnover, per i precari del sostegno, perché spesso «non c'è collaborazione neanche tra noi docenti». È arrabbiata soprattutto perché «laddove ci vuole un carico enorme di responsabilità e di competenze, laddove

290 mila

Gli studenti che hanno fatto richiesta di un insegnante di sostegno

4
La percentuale di alunni con disabilità rispetto al totale degli studenti

ci sono i più fragili e con bisogni educativi speciali non possono starci docenti, spesso senza competenze specifiche, che vengono a sbarcare il lunario in mamma-scuola». «Soprattutto nella secondaria di primo grado - sottolinea - dove abbiamo in carico anche la gestione psico-emotiva del passaggio dall'essere bambini a divenire adolescenti».

Come fosse suonata la campanella, proviamo a uscire: esterno scuola. Qui, alla vigilia del nuovo anno scolastico, i racconti di genitori, docenti e dirigenti scolastici descrivono una situazione che pare cristallizzata

194.439

Gli insegnanti di sostegno disponibili per l'anno scolastico 2023-2024

13.780
I posti rimasti vacanti Sono meno dell'anno scorso, quando erano 17.582

negli anni. «I docenti non sono sufficienti, molti sono costretti a cambiare scuola e non possono garantire continuità», dicono. Sul sito de *La Stampa* è stata pubblicata la lettera di un'insegnante ai suoi ex alunni: «Scusa se non ci sarò, ma non è colpa mia», scrive Denise Romano nel suo amorevole saluto dedicato a tutte le studentesse e gli studenti che al ritorno in classe non troveranno più gli stessi insegnanti. «Ti chiedo scusa se sarai arrabbiata e non lo saprai dire. Se mi cercherai e non tornerò. Ti chiedo scusa se proverai a capire con lo sguardo corrucciato e l'a-

Una mattina di lezioni alla lavagna per gli studenti di una scuola elementare di Collegno (Torino)



ria interrogativa il perché della mia assenza».

Per l'anno scolastico in arrivo - secondo i dati forniti dal ministero dell'Istruzione e del Merito - le cattedre vuote sono meno rispetto al 2022. Sono 194.439 mila i docenti di sostegno nell'anno scolastico 2023-2024. In particolare, 112.390 sono i docenti di ruolo specializzati, 13.780 i supplenti annuali (con nomina fino al 31 agosto) e 68.269 i supplenti ingaggiati fino al termine delle attività didattiche: lavoreranno fino al 30 giugno.

Le nomine di ruolo autorizzate dal ministero dell'Istruzione e del Merito sono

18.023. Sono stati coperti 13.358 posti, il 74% a fronte del 53,2% del 2022, mentre le nomine non conferite, per rinunce ed esaurimento delle graduatorie, sono 4.665. Restano vacanti 13.780 posti, mentre lo scorso anno scolastico le cattedre vuote erano 17.582. «Vi è - sottolineano dal ministero - una maggiore copertura dei posti di organico di diritto di 3.802 unità».

Giuseppe D'Aprile, segretario generale Uil Scuola Rua, non è soddisfatto: «Anche per questo anno scolastico non si è riusciti a coprire tutti i posti vacanti disponibili. È normale che sembri un successo assumere 40 mila do-

centi su 50 mila posti autorizzati. Un insuccesso sul piano del reclutamento che ormai si manifesta da più anni». D'Aprile avanza una richiesta e la indirizza al ministro Valditara. Sull'accesso al sistema delle specializzazioni sul sostegno chiede: «Va eliminato il numero chiuso delle università per la specializzazione: i posti da garantire sono quelli del fabbisogno scolastico». Nel 2022 il numero degli iscritti con certificazioni che richiedono un insegnante di sostegno è stato di 290 mila. La percentuale degli alunni con disabilità sul totale dei frequentanti è salita dall'1,9% dell'anno scolasti-

I risultati del rapporto di Save the Children "Il mondo in una classe": 800 mila i giovani coinvolti Per gli studenti con background migratorio la mancata cittadinanza impatta sul futuro

IL CASO

È un percorso a ostacoli la vita a scuola degli oltre 800 mila minori studenti con «background migratorio», vale a dire i nati in Italia con almeno uno dei genitori che ha fatto ingresso in Italia come migrante, e coloro che sono giunti in Italia essendo nati e precedentemente vissuti in un altro Paese. Sono sempre più numerosi, sono oltre 1 su 10 (10,6%) tra gli iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie nel nostro Paese. Il mancato riconoscimento della cittadinanza italiana ha un impatto sul successo scolastico e segna il loro percorso di crescita e di formazione rispetto ai coetanei.



Per Save the Children questi studenti "hanno meno opportunità"

nei. È quanto emerge dal Rapporto annuale sulla scuola "Il mondo in una classe". Molti studenti con background migratorio, pur na-

scendo o crescendo in Italia, sottolinea il Rapporto di Save the Children, hanno meno opportunità rispetto ai loro compagni di scuola. A rende-

re più difficile il loro percorso è la mancanza del riconoscimento della cittadinanza italiana: incontrano più difficoltà ad esempio, a partecipare a gite scolastiche e scambi culturali all'estero, riservati spesso ai soli cittadini comunitari, o a competizioni sportive, e, successivamente, anche ad accedere all'Università o ai concorsi pubblici. Il Rapporto offre alcuni spunti per comprendere la relazione tra educazione e cittadinanza, e, in particolare, quanto i percorsi educativi e scolastici dei minori di origine straniera possano essere influenzati positivamente dal riconoscimento dello status di cittadina o cittadino italiano. Varie ricerche condotte a livello europeo mostrano che esiste una

correlazione positiva tra il successo formativo e il riconoscimento dello status di cittadino ai minori con background migratorio. Nel nostro Paese, solo il 77,9% dei bambini con cittadinanza non italiana è iscritto e frequenta la scuola dell'infanzia (percentuale che sale all'83,1% per i nati in Italia) contro il 95,1% degli italiani, sperimentando così, fin dai primi anni di vita, percorsi scolastici ed educativi diversi, che incidono sui risultati e sulle opportunità future. Tra gli studenti con background migratorio si registrano maggiori ritardi scolastici, casi di dispersione e abbandono scolastico. Mentre gli studenti di origine italiana in ritardo nell'anno scolastico 2021/22 rappresentavano l'8,1%, quelli con cittadinanza non italiana erano il 25,4%, con un divario che diventa ancora più allarmante nella scuola secondaria di II grado (16,3% contro il 48,4%). FLA.AMA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

